

TRA GLI AZIONISTI SAREBBE SPUNTATO PURE CALTAGIRONE

Le manovre su Banco Bpm infiammano il titolo



■ Grandi manovre su Banco Bpm. Il titolo della popolare ha finito in rialzo del 4,29% a 4,235 euro, dopo che l'ad Castagna (Fotogramma), intervistato dal Sole 24 Ore, ha rilanciato sulla possibilità di raddoppiare l'utile al 2025. Sugli acquisti hanno inciso pure le indiscrezioni sulla partecipazione di Francesco Gaetano Caltagirone al capitale del Banco che i nuovi rumors quantificano nell'1,1%. In effetti l'istituto di Piazza Meda, secondo il tam tam di Borsa, potrebbe essere protagonista del risiko bancario. Intanto la francese Credit Agricole, come emerso giovedì in assemblea, è salita al 9,9%, il massimo consentito in assenza di un via libera delle autorità per salire oltre il 10%. Come accadde prima della scalata al Credito Valtellinese.

Ambiente e demografia

Troppi abitanti sul pianeta
Obiettivi green impossibili

Considerando anche il cibo e gli animali che ci servono per vivere è come se la popolazione mondiale fosse arrivata a 33 miliardi

ALBERTO BRAMBILLA*

■ Non siamo troppi: questo il titolo di apertura dell'Avenire del 20 aprile che prosegue: «controdire il mondo non sta scoppiando, non c'è alcun motivo di essere in ansia per la crescita della popolazione che ha raggiunto gli 8 miliardi e non ci sono ragioni per temere che l'espansione demografica rappresenti un problema per il clima e non c'è alcuna prova che il cambiamento climatico dipenda dagli umani e quindi il tema di malthusiana memoria può essere archiviato». Letto fin qui sembra di essere tornati alla santa inquisizione, al mondo piatto e al sole che gira intorno alla terra e quando è eccessiva l'ideologia tutto può succedere. Poi in realtà il testo dell'articolo è molto più equilibrato e descrive una relazione dell'Unfa (il fondo dell'Onu per la popolazione) nella quale si parla della maggiore protezione delle donne che, dice il rapporto, in 64 Paesi non possono assumere decisioni consapevoli sui rapporti sessuali e la maternità.

L'apertura però merita un commento perché se è pur vero che non esiste una correlazione conclamata nel rapporto tra incremento della popolazione e problemi climatici, la maggior parte degli specialisti, ritiene, dati alla mano, che questa correlazione sia chiara. Dobbiamo partire da quella che viene ormai definita "la grande accelerazione" cioè quell'enorme crescita che è iniziata alla fine del secondo dopoguerra proprio dalla demografia. Nel 1945 raggiungevamo a malapena i 2 miliardi di terrestri. Per arrivare al primo miliardo nel 1804 ci avevamo impiegato oltre 200 mila anni; il secondo lo raggiungiamo nel 1927 ma i postumi della Prima guerra mondiale, della spagnola del 1918, della grande crisi del '29 e la Seconda guerra mondiale ci hanno inchiodato poco sotto, poco sopra ai 2 miliardi; rispetto alla data del primo miliardo erano passati solo 123 anni.

FOLLE CORSA

Nei successivi 78 anni è successo di tutto; il terzo miliardo lo raggiungiamo nel 1960 dopo soli 33 anni poi inizia la folle corsa: il 4° miliardo nel 1974 dopo soli 14 anni, poi il 5° dopo 13 anni, il sesto dopo 12 anni, il settimo dopo altri 12 anni e l'ottavo il 15 novem-

bre dello scorso anno dopo altri 11 anni. Allo stesso tempo si è ormai largamente diffusa sia nelle forme di capitalismo autocratico, si veda la Cina o la Russia, sia in quello occidentale, ormai deviato e consumista all'eccesso, il seguente paradigma: il pil mondiale e nazionale cresce solo se aumenta la popolazione e quindi è imperativo aumentarne il numero per avere tassi di crescita positivi. Questa visione si sposa bene con molte religioni e così si fa di tutto per aumentare le nascite, lanciare allarmi sulle culle vuote, sull'inverno demografico e sulle peggiori catastrofi. I demografi ricordano che una crescita del 2% raddoppia la popolazione in soli 35 anni quindi una popolazione che aumenta ogni anno a un ritmo vicino al 2% è una anomalia pericolosa dal punto di vista della sostenibilità. E infatti il PIL mondiale è passato da meno di mille miliardi di dollari del dopoguerra agli attuali 102 mila miliardi; parallelamente il consumo di energia è passato da 1.720 milioni di tonnellate di petrolio equivalente (Mtoe) a oltre 14 mila Mtoe; l'enorme uso e consumo dei combustibili fossili a partire dal 1945, è la causa principale

dell'aumento dell'anidride carbonica (CO2) e dell'anidride solforosa e questo non lo produce il Signore ma l'uomo, esattamente come il consumo di fossili e di risorse naturali. Parallelamente al consumo di energia, l'incremento della popolazione e soprattutto le connesse attività agricole e di allevamento per sfamare gli individui, hanno prodotto un enorme crescita nel consumo annuo di acqua dolce tra il 1900, 1950 e il 2010.

L'ACQUA

Secondo le stime di Aquastat, calcolando i consumi di acqua dolce in miliardi di metri cubi (mmc), nel 1900 il prelievo era pari a 580 mmc; nel 1950 a 1.366, nel 1980 a 3.214, nel 2011, a 3.900. Secondo le proiezioni di Ocse, (Water Resources Group e Burek), il consumo di acqua dolce aumenta a un tasso dell'1% annuo sicché nel 2021 avremmo già raggiunto e superato i 4.300 miliardi di metri cubi; nel 2030 circa 4.730 e secondo le Nazioni Unite (Nazioni Unite, 2018) circa due miliardi di persone vivono già oggi nelle condizioni di "stress idrico", cioè mancanza di

acqua rispetto ai fabbisogni. Tra qualche tempo avremo le guerre per l'acqua tra Paesi che fanno dighe con quelle sul Tigri e l'Eufrate, sul Nilo e così via. Questi consumi sono responsabili dell'aumento della CO2 in atmosfera; nel dopoguerra immettevamo in atmosfera 4 miliardi di tonnellate l'anno di CO2; oggi siamo oltre le 36 tonnellate che sono responsabili del riscaldamento del pianeta; secondo il segretario generale delle Nazioni Unite (che annovera tra le associazioni minori la citata Unfa) «possiamo restare sotto l'incremento di temperatura di 1,5 gradi, ma ci vorrà un salto di qualità in primis ridurre i consumi, l'uso dei fossili, l'uso dell'acqua e così via». E questi consumi si riducono anche evitando un aumento delle bocche da sfamare. Secondo la Fao per sfamare gli 8 miliardi di abitanti servono 1,3 miliardi di bovini e altri miliardi di animali; tradotti in peso, biomassa, gli esseri che respirano, mangiano, bevono e altro è come se sulla terra fossimo passati da 7,5 miliardi di esseri del 1945 a 33 miliardi di oggi; altro che 8 miliardi! E più aumentiamo e più bocche da sfamare abbiamo e maggiore inquinamento e riscaldamento creiamo. Secondo Global Footprint Network nel 1970 il giorno del consumo di tutte le risorse prodotte dalla Terra era oltre il 31 dicembre; lo scorso anno, l'Earth Overshoot Day (così si chiama) è stato il 28 luglio, ciò significa che siamo a debito di 160 giorni nel mondo; in Italia è invece successo il 15 maggio, dato che ci consideriamo una popolazione povera e che muore di fame! Come si vede c'è più di qualche correlazione lineare tra eccessivo sviluppo demografico e problemi ambientali; è su questi dati che dovremmo riflettere senza veli ideologici.

*Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Come maneggiare le criptovalute senza farsi male

MICHELE ZACCARDI

■ Fare chiarezza nel mondo della finanza decentralizzata aiutando neofiti, ma anche investitori più esperti, a orientarsi tra i progetti della "crypto economy", il paradigma tecnico-economico basato sulla tecnologia della Blockchain. Sono questi gli obiettivi di "Crypto" (Ed. Efestò, 170 pagg.), il libro scritto dai giovanissimi Valerio Ditallevi e Nicolò Cintioli. Un «coraggioso Pamphlet», così lo definisce nella prefazione uno dei più grandi esperti italiani di criptovalute, Eugenio Benetazzo. «Il libro nasce anche per aiutare l'investitore a prendere coscienza dei rischi che ci sono in questo settore. Vogliamo promuovere l'informazione e lo studio di un comparto che sta nascendo» spiega a Libero Valerio Ditallevi.

Com'è nata l'idea di scrivere "Crypto"? «Tutto è partito quando io e Nicolò abbiamo iniziato ad avvicinarci al mondo della finanza, prima investimenti in azioni e obbligazioni e, in seguito, anche in criptovalute. Io poi ho studiato da Guido Genaccari, creatore della Trading Room Roma, una sala dove si impara l'analisi tecnica e fondamentale. Infine, quando ci sentivamo abbastanza preparati, insieme a Nicolò abbiamo deciso di scrivere "Crypto".

Quali sono i temi principali che trattate?

«Il libro analizza le tecnologie che sono dietro a progetti che si focalizzano sulla Blockchain. Ma non solo. Ci sono infatti anche altre reti che si rivolgono a settori come la sanità, la sicurezza, il metaverso. Vorremmo spiegare questa realtà che sta nascendo in maniera semplice. Anche perché si tratta di un mondo in espansione. Molte aziende stanno basando i loro sistemi operativi su questo tipo di investimenti. Ad esempio nel settore della sanità c'è un progetto che si prefigge di diventare una rete di scambio dati e informazioni per tutto ciò che riguarda il profilo del paziente».

Come funziona la tecnologia Blockchain? È, soprattutto, è sicura?

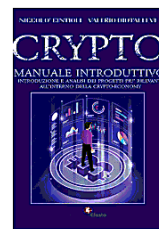
«La Blockchain è estremamente sicura. In parole povere, è un registro pubblico controllato da tutti. Ognuno può vedere le transazioni che avvengono. Le transazioni avvengono tramite un codice alfanumerico attribuito a un investitore, un codice che va a coprire le informazioni di chi manda e riceve criptovalute. Solamente tu sei in possesso della chiave privata, la password, del tuo Wallet (portafoglio, ndr), e nessun altro può appropriarsene. C'è poi anche una chiave pubblica che è utilizzata dall'utente per ricevere pagamenti».

Quali sono i rischi delle criptovalute, oltre all'estrema volatilità?

«Uno è l'emotività, che va gestita per non subire grosse perdite. Investire in questo settore, che può generare anche grosse percentuali di guadagno, va fatto con prudenza. Il consiglio è di mantenere una certa freddezza. Inoltre, vorrei sottolineare che solo una piccola parte dei propri risparmi va investita in criptovalute; noi consigliamo al massimo il 15%. E soprattutto, se si vuole investire nel settore, bisogna farlo in crypto a larga capitalizzazione e che hanno un campo di utilizzo reale, conoscendo bene i progetti».



Valerio Ditallevi



© RIPRODUZIONE RISERVATA